

slow food

ROBERTO
BURDESE



Processo Ogm Un pericoloso precedente

C'è un processo, in una piccola aula del Tribunale di Pordenone, che interessa grandi questioni.

Un imprenditore agricolo è imputato per avere messo a coltura sementi geneticamente modificate senza richiedere l'autorizzazione al Mipaaf. Dietro il fatto giudiziario, per cui Slow Food Italia è costituita parte civile con gli avvocati Stefano Cavallito, Alessandro Lamacchia, Katjuscka Piane, non è difficile scorgere lo scontro tra interessi contrapposti in tema di Ogm ma qualche giorno fa, nella stessa aula di tribunale, si è corso il rischio di un pericoloso precedente.

Ecco, in estrema sintesi, cosa è successo. La direttiva CE 18/01 permette la coltivazione di Ogm preventivamente autorizzati e anche la possibilità per gli stati membri di adottare misure per evitare la presenza involontaria di Ogm in altri prodotti. Ciò al fine di tutelare i consumatori e gli interessi economici dei coltivatori che hanno scelto un'agricoltura convenzionale o biologica. Una recente sentenza della Corte di Giustizia (C36/2011 del 6/9/2012), chiamata ad affrontare il caso di un coltivatore la cui richiesta di autorizzazione era stata respinta dallo Stato Italiano, ad alcuni è parsa affermare che la messa a coltura di Ogm non potesse essere subordinata ad alcuna autorizzazione statale. In realtà la Corte aveva solo ribadito quanto è noto, e cioè che lo Stato non può

giudicare nuovamente la pericolosità per l'ambiente e la salute, già valutata in sede comunitaria, ma solo porre limiti specifici alla messa a coltura. Ciò nonostante la pronuncia, lecitamente interpretata pro domo sua dall'imputato, è stata sbandierata come un via libera indiscriminato alla possibilità di seminare Ogm e ha addirittura indotto il pm a chiedere l'assoluzione. Se così fosse stato, quanti si sarebbero sentiti liberi di seminare Ogm? Il giudice, però, ha rimesso la questione alla Corte di Giustizia europea, dove si auspica che Slow Food Italia e le altre parti civili non siano lasciate sole nel combattere questa importante battaglia.

